

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.—
domestico	> 20	> 11.50	> 6.—
Per tutto l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sarvi, 1861

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinque
fuori "otto"
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
A ritocchi comunicati cent. 10 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 giugno

Abbiamo trovato nei giornali di Francia il resoconto della seduta, 10 cort., della Camera di Versailles, dove fu discussa la proposta di autorizzazione a procedere contro Paolo di Cassagnac. Come si può facilmente immaginare, la seduta fu assai tempestosa, e sommaria caratteristica per la varietà degli incidenti, a cui ha dato luogo.

Nel frattempo a descriverli, e ci contenteremo di osservare che se il deputato bonapartista, né suoi articoli del *Pays*, era stato fiero contro la Repubblica e contro i repubblicani, questi e specialmente i repubblicani opportunisti furono ignobili nel trarne una vendetta, che ricadrà sul loro capo, come quella che si compie col sacrilegio della libertà, di quella libertà di stampa, di cui essi hanno sempre abusato in modo incredibile contro tutti i governi.

Ora che il processo fu autorizzato, l'impavido Cassagnac dovrà presentarsi alla Corte d'Assise, dove probabilmente si svolgerà un processo clamoroso; gli ultimi a guadagnarvi saranno la Repubblica, e gli incauti suoi difensori.

Si disse del Borbone, che avendo, dopo la Ristituzione, fatto rivivere antiche usanze, nulla aveva dimenticato e nulla imparato. Ma ci sembra che lo stesso motto possa essere applicato ai repubblicani; neppure ad essi è giovata l'esperienza, la quale insegna che chi si taglia il naso si insanguina la bocca.

Nulla è d'immutabile in questo mondo, e meno che mai negli ordini politici della Francia: *res mutabiles sunt que jam ceciderunt*. Può quindi arrivare il giorno che la repubblica debba cedere il posto ad un altro governo: e allora, se questo governo crederà di aver bisogno, per

conservarsi, di combattere i suoi nemici, nello stesso modo col quale la repubblica combatte i suoi avversari, non sarà più possibile ai fortunati dell'oggi invocare alcun precedente in propria difesa.

E questo accadrà senza dubbio.

Gli avversari della politica di Andrassy s'ingegnano in tutte le guise per attraversargli il cammino, ed ora ingrossano la voce per esagerare le difficoltà, che le truppe dell'Austria-Ungheria incontreranno nella occupazione del sangiacato di Novi-bazar.

Non crediamo che tutti questi maneggi e tutte queste voci servano a far deviare di un pollice la linea di condotta, che il ministro imperiale dev'esserai tracciata fino dal giorno in cui gli apparve impossibile arrestare la marcia dei Russi al di qua del Danubio e sul Balcani. È ridicolo supporre che l'Austria non prevedesse gli ostacoli, a cui è andata incontro per impossessarsi della Bosnia e della Erzegovina. Or bene: come ha superato quelli, supererà certamente anche gli altri che potesse trovare a Novi-bazar; decisa di non arrestarsi nella sua missione, la quale consiste nel prendere sul fianco destro della Russia una posizione sicura e forte per impedirle d'infrangere i trattati e di piombare all'improvviso su Costantinopoli.

I più grandi pensatori hanno intraveduto da lungo tempo nell'Austria questa missione.

Le notizie sulla insurrezione di Algeria sono contraddittorie: secondo i giornali ufficiali del governo della Repubblica francese non si tratta che di una sommossa parziale; ma secondo altri organi della stampa il movimento si è dilatato, e fu necessario imbarcare truppe fresche per mandarle contro i rivoltosi.

A Parigi si aspettava con una certa

curiosità qualche informazione più precisa.

Intanto Alberto Grevy, fratello del Presidente della Repubblica, e nuovo governatore di quella colonia d'Africa, troverà occasione opportuna di dar saggio della sua risolutezza, e della sua capacità per coprire un posto di tanta importanza.

LA SUA PARTE A CHI TOCCA

Il desiderio che abbiamo manifestato, non appena è giunta notizia dei fatti di Calatabiano, che qualcuno dei Deputati rivolgesse in proposito delle interrogazioni al ministro, venne prontamente soddisfatto dall'onorevole Cordova nella seduta di ieri.

La risposta del ministro fu soddisfacente per ciò che riguarda le circostanze dei fatti avvenuti, e le misure prese per impedire, che si rinnovino; ma non ci pare che lo fosse altrettanto per ciò che riguarda i precedenti.

È certo che il ministro, da quanto disse, non aveva ricevuto ancora su quei precedenti, relazioni abbastanza precise.

Risulta però dalle sue stesse parole, che i fatti di Calatabiano furono ancora più gravi di quanto pareva dalle prime notizie, benché un giornale romano, arrivato ieri sera, il quale perciò si trova in contraddizione colle

stesse informazioni del ministro, si studi di attenuarne l'importanza.

Un paese di oltre tremila abitanti, è rimasto per quasi tutta una giornata in preda dell'anarchia, pubblici e privati edifici furono saccheggiati, ed in parte incendiati; ed allorché la truppa è accorsa per ristabilire l'ordine, accolta dapprincipio con soddisfazione, venne poco dopo improvvisamente assalita. Sangue fu sparso, e si deplorano delle vittime fra i soldati e fra i cittadini.

Tutto ciò è grave, ma grave assai, ed è a sperarsi che i promotori e gli autori di quanto è avvenuto non ne vadano impuniti.

Ciò per altro non basta: occorre anche di sapere fin dove le autorità locali abbiano mancato di previdenza o di energia, e fin dove siano venute meno in qualsiasi modo al loro dovere.

Noi non sappiamo quali altri funzionari, oltre il Sindaco, come pubblico ufficiale, il governo avesse in Calatabiano, quando il caso è accaduto: forse non vi era neppure di più che un posto di Reali Carabinieri.

Sembra tuttavia che le condizioni di quel Comune, in quanto all'armonia degli abitanti, non fossero da qualche tempo in uno

stato normale, e che per conseguenza le autorità della provincia dovessero esserne informate.

Ci resta dunque a sapere, se non lo furono, di chi è la colpa, o se ci fu ritardo nel dare i provvedimenti opportuni, o, se da parte di qualcuno ci fu riluttanza nell'applicarli.

Queste cose vanno messe in chiaro, affinché a ciascuno tocchi la parte di responsabilità che gli spetta, senza che gli uni cerchino di scaricare, come si dice, il barile sulle spalle degli altri.

Calatabiano è sotto le dipendenze della Prefettura di Catania, e noi sappiamo che il Basile, Capo di quella Provincia, è uomo energico, perspicace, attivo, e che non è solito a dormire, quando si tratta del pubblico servizio.

Il giornale romano, da noi sopra citato, dice che il prefetto Basile spieò grande attività, benché non sufficientemente coadiuvato.

Resta dunque a sapersi da qual parte c'è stata questa insufficienza, e quali furono gli agenti subalterni, che non hanno coadiuvato nella misura dovuta i loro superiori.

In questi casi di grave perturbazione, dove sono implicate tante responsabilità, e quando le passioni esercitano ancora troppo

influsso, un governo imparziale deve andar molto cauto nell'accogliere accuse o recriminazioni, e deve regolarsi con molto discernimento per conoscere la verità, senza dar pascolo alle private vendette, che spesso prescelgono la via facile delle denunce per gettare il sasso e nascondere il braccio.

Ciò che preme intanto è di ristabilire l'ordine, a qualunque costo, dove fu turbato. Vi ha infatti chi dice che le cause del moto sanguinoso di Calatabiano furono degli astii municipali: altri però affermano che la popolazione si è ammutinata per protestare contro le tasse. Lo stesso ministro Depretis parlò su questo punto alla Camera in modo dubitativo, e quindi la seconda versione può essere anche la vera. Occorre perciò tanto più premunirsi fin dall'origine contro un moto, il quale, se avesse per causa le tasse, potrebbe con facilità estendersi nell'isola, ed aggravarsi doppiamente per le pessime condizioni dell'annata.

Il governo ha tra le mani un impegno assai grave, lo comprendiamo benissimo, ed è perciò che tutti devono cooperare ad aiutarlo nelle difficili circostanze, verso le quali c'incamminiamo.

Se vuole però, com'è debito suo, esercitare una legittima influenza, e far sentire alle popo-

APPENDICE (28) del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

«Ebbene! sì, la spiegazione che mi chiedi, deve aver luogo, ma non è quella che voi aspettate. Io non sono venuto in questa casa per parlare di mio figlio e di vostra sorella, ma di voi e di vostra madre.»

«Il signor conte la conosce? esclamò Bruto.»

«È quanto potrà dirvi — replicò il signor di Lugano — allorché m'avrete detto chi ella sia e che cosa l'abbia ridotta in questa miserabile condizione.»

Bruto cominciò allora il racconto che abbiamo fatto fin dalle prime pagine di questo libro; egli disse come una povera donna fosse stata rinvenuta, morente in un fossato della strada maestra; come portasse fra le braccia una fanciullina che venne chiamata Rosalia — come infine — condotta all'ospedale dei pazzi — avesse partorito un bambino che era appunto lui stesso.

Bruto aveva fatto questa narrazione, esaminando sua madre, come per vedere se desterebbe in lei qualche sottile risorgo; ma — dal momento che egli aveva incominciato a parlare — la pazza invece d'ascoltarlo, si era

data ad esaminare avidamente le carte che le stavano dinanzi.

Bruto aveva finito, e il conte di Lugano chiese con curiosità:

«Ma vostra madre non ha dunque conservato nessun ricordo di ciò che ella era un giorno?...»

«Nessuno... sventuratamente, disse Bruto.»

«Allora — replicò freddamente il conte di Lugano che a poco a poco aveva saputo vincere la propria agitazione — allora mi sono ingannato; non la conosco.»

«Appena aveva egli pronunciato queste parole, che la pazza mandò un grido terribile e — battendo rabbiosamente il pugno sulla tavola — ripeté con esaltazione inaudita:

«È falso! È falso!...»

«È che dunque?... chiese Bruto, il quale credeva ch'ella rispondesse all'ultima frase del conte: non la conosco!»

«Tutto ciò che è scritto in queste carte è falso! — gridò la vecchia — Fu un infame impostore a scriverle!... È falso, è falso!...»

«Ma — disse Bruto — quelle pagine sono le Memorie del signor conte di Lugano.»

«Non è vero, non è vero!... Questa è la storia del cittadino B... Lo conosco io, lo conosco l'infame, l'assassino, il carnefice!... Vieni qui, ascolta, ascolta...»

Ella prese il manoscritto e lesse con una collera furiosa ciò che segue:

CAPITOLO XI.

Erano alcune pagine dettate dal conte di Lugano a Bruto, e che que-

sti aveva portato, da alcuni giorni, a casa sua, per ricopiarle.

La pazza le lesse ad alta voce, ma non tutte di seguito come nei le riportiamo, bensì interrompendole con lamenti, con esclamazioni, con batter di piedi, con grida, che i nostri lettori potranno comprendere ben più facilmente quando avranno letto il racconto e appreso quali ricordi dettasse nella povera madre di Bruto.

«L'indomani di quella lettera orribile di Coathon alla Convenzione nazionale, lettera in cui egli diceva che il solo mezzo per rigenerare Lione era la distruzione totale, m'accadde un'avventura ben crudele, sulla quale io desidero dare qualche schiarimento, giacché — in quel tempo — corsero su tale soggetto alcune dicerie cui il mio onore è impegnato a rispondere con una formale smentita.»

«Era la mattina del 21 ottobre, Ravel — mio segretario — entrò nella mia stanza, ch'io non era ancora alzato; egli m'annunziò che una donna chiedeva di vedermi con tante preghiere e con tante lagrime ch'egli non aveva avuto il coraggio di resistere. Ravel aggiunse che questa donna era molto bella, ed io compresi allora il motivo della sua pista.»

«Ravel — che mi era stato, per così dire, imposto dal club dei Giacobini — e che, vicino a me, adempiva piuttosto le funzioni di spia che quelle di segretario, Ravel, dico, modello di crudeltà e d'esaltazione, era completamente sommerso all'impero che le donne esercitavano sul suo cuore e i suoi sensi.

«Non mi meravigliai dunque dell'interesse ch'egli prendeva per questa donna; e — per sottrarla alle infami proposte ch'egli era capace di averle fatte — m'affrettai a vestirmi e a riceverla.»

«Ella entrò — m'abbracciò — e Ravel non m'aveva ingannato; quella donna splendeva di bellezza; mi parve di veder presentarsi a' miei occhi Nioba colpita dal dolore.»

«Ravel — che l'aveva introdotta — non abbandonava il gabinetto in cui di trovavamo. Io lo pregai di ritirarsi, ma — all'aria minacciosa con cui m'obbedì — compresi tosto ch'lo aveva svegliato in lui un sentimento d'odio contro quella donna e di diffidenza contro di me.»

«Appena fummo noi soli, la donna si precipitò a' miei piedi, chiedendomi la grazia di suo marito che — dal giorno della presa della città — era detenuto in carcere.»

«Il dolore di quella sposa infelice era così grande, la sua testa così esaltata, che — dimenticando ogni riserbo — giunse perfino ad offrirmi i suoi favori a prezzo di quella grazia ch'ella chiedeva con lagrime e grida strazianti. Io scussai il suo delirio e respinsi — compassionandola — quelle offerte.»

«Tuttavia quella disperazione col vero m'aveva intenerito; io cercavo il mezzo di salvare quell'infelice, e il mezzo non mi pareva difficile. Ecco perchè:»

«Nei primi giorni della presa di Lione si arrestavano tutti coloro ch'erano sospetti. E — dev'esserlo — bastava allora ben poca cosa per meritarsi il nome di sospetto.»

«Infatti uno fra i battaglioni che difendevano la città contro l'esercito repubblicano, aveva adottato — durante i calori del mese d'agosto, che furono eccessivi — l'uso dei pantaloni di nankin, ciò che l'aveva fatto chiamare dai soldati repubblicani, *Royal-wankin*. Ne risultò che — quando la città venne presa — tutti gli individui che portavano pantaloni di questa stoffa, furono provvisoriamente arrestati.»

«Questa misura aveva non solo riempito le carceri esistenti, ma forzato le autorità a crearne di nuove, e le chiese erano ingombre di prigionieri. In ragione del numero straordinario di questi, la sorveglianza diventava difficile, anzi si può dire che non ce n'era punto. Non si aveva potuto — nei primi momenti — scrivere la lista nominativa dei detenuti, e si rimetteva — per così dire — in conto agli ufficiali dei battaglioni ch'erano incaricati di guardarli a vista.»

«Si consegnavano loro due o trecento prigionieri, ed essi dovevano ripresentare al comitato due o trecento prigionieri, senza essere responsabili d'un tale individuo piuttosto che di un tal altro.»

«In questo modo molte persone notoriamente compromesse erano evase dal carcere, facendosi sostituire da qualche povero diavolo innocente, che — più tardi — bastava declinare il proprio nome, per essere poste in libertà.»

«Gli ufficiali dell'esercito — cui la parte di carcerieri non garbava troppo — si prestavano facilissimamente a queste sostituzioni. Così — quando aveano, per esempio, lasciato entrare

nella prigione ch'era loro affidata, dieci uomini muniti di permesso — ne lasciavano uscire dieci uomini, senza verificare se fossero precisamente quelli che erano entrati. Questo gioco aveva salvato molti prosariti nei primi giorni dall'occupazione della città; ma già si cominciava a porvi riparo.»

«Ad ogni modo l'astuzia era ancora praticabile per un detenuto oscuro come doveva essere — secondo ciò ch'io pensava — il marito di quella donna, ed io le proposi di servirlo.»

«Ella accettò colla più viva riconoscenza, ma io m'accorsi d'essermi ingannato sulla condizione di quella donna, quand'ella mi rispose:

«Ci resta ancora più d'un servo devoto che non temerà d'espore la vita per salvare quella del suo padrone.»

«Questa frase mi diede a pensare. Evidentemente si trattava di qualche prigioniero ben più importante ch'io non supponeva. Ma non volli ritrattare la mia parola.»

«Le diedi un permesso per un certo Giacomo Priot, affine d'entrare nella cattedrale e visitarvi un certo Filippo Romei, suo debitore. Questi nomi erano inventati e non potevano — più tardi — compromettere nessuno, se la sostituzione aveva luogo.»

«Solamente — siccome io sospettava che si trattasse di salvare un prigioniero molto compromesso — così le raccomandai di non presentarsi alla cattedrale che l'indomani, all'alba, in modo che tutto fosse terminato prima che le numerose spie che giravano attorno alle carceri, potessero far ostacolo alla buona riuscita della nostra astuzia, col riconoscere il prigioniero.»

(Continua)

lazioni, che c'è veramente un governo, agisca con energia, ma nello stesso tempo colla piena serenità del proprio giudizio; e, senza tener conto di requisiti non richieste, assegni a ciascuno, pei fatti avvenuti, la responsabilità che gli spetta.

DALL'ETNA

CORRISPONDENZA PARTICOLARE del Giornale di Padova.

Un nostro carissimo amico, uno di quei giovani, che, dotati di moltissimo ingegno, hanno saputo nello stesso tempo moltiplicarne la dote preziosa collo studio indefesso, sempre animati dallo spirito d'intraprendenza, dignitosi e modesti ad un tempo, avendo fatto in questi giorni una escursione all'Etna, si è ricordato di noi, e ci mandò questa interessantissima lettera, che sarà seguita, com'egli promette, ben tosto da un'altra.

I numerosi amici che l'R. T. conta fra i nostri lettori, certo indovineranno sotto le due iniziali l'autore della lettera, del quale non riveliemo intero il nome per rispettarne il desiderio, ma che a molti sarà riconoscibile dallo stile:

Callanissetta, 6 giugno.

CARISSIMO DIRETTORE,

Torno da una escursione all'Etna. Bisogna che io rompa il mio lungo silenzio e che vi mandi qualche nota sull'eruzione, sperando non riuscirà sgradita a Voi e ai lettori vostri, tra i quali conto tanti benevoli amici. Permettetemi per oggi qualche preliminare e perdonatemi se talvolta, tra il pittorico e il descrittivo, ai quali mi son da tempo disusato, salterò fuori qualche notizia scientifica meno interessante forse, ma indispensabile.

L'Etna è certamente il più interessante dei vulcani e una delle più belle montagne del mondo. Dalla spiaggia dell'Jonio, nel quale si bagna a levante, elevasi a 3316 metri, dapprima in dolce china poi in acutissimo cono. Simile altezza non si può vedere altrove, poiché le alte montagne delle grandi catene, come quelle delle Alpi, sono assai più elevate sul livello del mare, ma non superano quelle di centinaia di metri le montagne vicine. Qui invece la montagna si eleva direttamente dalla pianura di Catania e dal mare verso il cielo, in tutta la sua altezza colossale.

Più grandiosa però, benchè all'occhio faccia minore impressione, è la vastità dell'area occupata dall'Etna, che misura 46 chilometri da Nord a Sud e 35 da levante a ponente con più di 120 chilometri di circonferenza. La vastissima Londra ne sarebbe coperta 304 volte. Le prime cime della montagna sono sparse di città e di paesi, specialmente verso il mare, e sono coltivate mirabilmente, non tanto per la fertilità del suolo che viene con molta spesa e fatica dissodato, quanto per le acque che dall'alto vengono a irrigare le parti più pianeggianti.

Gli agrumetti sono splendidi in basso, poi superbi i vigneti e i frutteti; più in su, dove l'inverno cadon le nevi, si elevano giganti i castagni, i pini, le querce; sul gran cono, dove è perenne la neve, tranne in luglio ed agosto, manca ogni pianta. Questa varietà di clima, dai calori tropicali di Catania alle nevi quasi perpetue, questa variata vegetazione, dalle palme e i banani sino ai boschi di alto fusto ed ai licheni, è non ultima delle curiosità interessanti della bella montagna.

Per noi, condannati a misurare la vita a giorni e ad anni è assai vecchia la montagna; ma nella storia del mondo essa è affatto bambina. Infatti i terreni coperti dalle più antiche lave, sono geologicamente recenti, e tutta la montagna è posteriore all'epoca, che si vuol dire diluviana. È contemporanea, credesi, al Vesuvio, il quale però, forse per meglio armonizzare tra gli incanti del bel

golfo di Napoli, è rimasto vicino vicino a confronto di questo colosso. Hanno però più antichi fratelli, poiché tra l'uno e l'altro spuntano dal mare le isole Lipari; spenti vulcani, dei quali solo lo Stromboli conserva qualche attività. Al mezzogiorno dell'Etna invece, a 60 chilometri di distanza, troviamo le tracce di più antiche azioni vulcaniche nella regione dei basalti, che va da Lentini a Bascheri, a Mimo, a Palagonia, che nell'epoca terziaria uscirono dal fondo del mare, quando la Sicilia era quasi tutta sommersa.

Più a Sud ancora, al Capo Passero, estremo punto d'Italia, altri basalti, sottostanti ai terreni secondari, i più antichi che appariscono nell'isola, stanno a provare che il focolare che anche oggi fa tremare e ammirare, ardeva centinaia di migliaia d'anni prima di noi. Molti ricorderanno finalmente una isola sorta in questo secolo in mezzo al Mediterraneo e battezzata con tanti nomi, che, forse ad evitare litigi tra gli aspiranti al suo possesso, si ricoverò poco dopo ancora in grembo all'onda che l'aveva vista sorgere: era forse l'ultimo rampollo di questa famiglia di vulcani.

Ma che uno stesso focolare abbia creati e alimentati questi terribili fratelli, ve lo provò, col parlarvi dei fenomeni che precedettero la presente eruzione.

Il 4 ottobre 1878 una violenta scossa di terremoto agitò il territorio di Mineo e dei paesi circostanti che si trovano sui basalti della parte Sud Est della Sicilia, e continue scosse, accompagnate da rombi sotterranei continuarono da allora per quarantacinque giorni. Fu il primo indicio di risveglio dell'attività vulcanica nell'isola.

Alla fine di dicembre un più violento terremoto scosse tutta la parte orientale dell'isola da Messina alla provincia di Siracusa, e subito dopo, a Paternò sorsero dei vulcani di fango, dei quali hanno più volte parlato i giornali. Prima di parlarvi di questi vulcanetti, vi farò osservare, che Mineo, dove avvennero i primi terremoti, Paternò e il cratere centrale dell'Etna si trovano su una linea retta, che è il grande asse dell'elisse che rappresenta il territorio nel quale i terremoti si fecero sentire. Anche ai più profani ai fenomeni del vulcanesimo non riuscirà indifferente questo coordinamento di fatti.

I vulcanetti di fango da me visitati il 12 aprile, presentavano allora poco interesse, l'attività essendone molto scemata.

A un miglio N. O. del paese di Paternò, uno dei più belli della parte meridionale delle montagne, in una località detta la *Saltella*, esisteva già una *macaluba*, cioè una pissola estensione di terra, dalla quale esalano del gaz che portano seco acqua e fango. Simile *macaluba* esistono a *Terra Pilata* vicino a Callanissetta, in una località vicina a Girgenti ed altrove.

È ipotesi accreditata che dalle acque che sciolgono il sale, che in grandi lenti si trova nelle argille sottostanti al terreno solifero di Sicilia (argille salate del piano tortoniano), sprigionate dalle cavità una quantità di gaz, che vi si trova racchiuso, e che questo gaz, fattosi strada nelle fessure del terreno, venga alla superficie, trasportando d'inverno delle acque che diventano, strada facendo, salate e fangose, ed escono da piccoli buchi alla superficie. Tale è la spiegazione data oggi di tali saline.

Per quelle di terra pilata, nelle cui prossimità non ci sono terreni vulcanici essa è certo soddisfacente. A Paternò però di quella di Girgenti si trova invece un altro centro vulcanico, quello di Sciacca. Quella di Paternò, che prese in dicembre proporzioni grandiose, dopo il terremoto trovò sul terreno vulcanico. Le sorgenti di gaz potrebbero quindi essere spiegate anche dall'ipotesi dell'origine vulcanica.

Io tengo però ottima la prima spiegazione, e forse anche a Paternò il terremoto non fece che facilitare colle scosse e le fenditure l'uscita delle acque e del gaz, la cui sola pressione era insufficiente a far strada attraverso il suolo. Mi spinge a tale idea il fatto dell'aver io trovato che la base dell'Etna verso la piana di Catania non è vulcanica, ma che le lave si stesero sopra il terreno tortoniano, alto ad Aderò 500 metri, e precisamente sopra le argille salate che si trovano alle altre *Macalube*. Nessun

autore e nessuna carta avevano notato questo terreno da Aderò a Paternò. Poche parole sull'eruzione di fango. Una serie di vulcanetti gettava acqua e fango a considerevole altezza e il fango occupò oltre un ettaro di terreno. Non posso dire, non avendone fatta analisi, quali sali contenga quel fango; i gaz emessi sono l'acido carbonico, l'idrogeno, e l'idrogeno proterocarturato. La temperatura dell'acqua era di 37 gradi, ma in alcune delle bocche inattive, probabilmente a causa del rapido sprigionarsi del gaz, discendeva a 7 gradi, cioè sotto all'esterno che era di 12. Un gorgoglio simile a quello di grosse pompe, accompagnava l'uscita del gaz e dell'acqua.

In aprile tali vulcanetti erano pochissimi attivi ed erano tornati quasi alle medesse proporzioni delle altre *Macalube*. Mi si dice, e non ebbi occasione di verificarlo, che il fenomeno sia cessato il 26 maggio, quando cominciò l'eruzione dell'Etna. Credo piuttosto che poco a poco l'azione si sia spenta, o che continui una piccola uscita di gaz inosservata da visitatori profani, l'acqua essendo piuttosto calda come al solito nella stagione estiva.

Eccomi all'eruzione vera, nel parlarvi della quale spero di riuscire un po' meno noioso. R. T.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — L'on. guardasigilli presentò oggi alla Camera un progetto di legge per regolare la procedura delle inchieste parlamentari. Il progetto fu dichiarato d'urgenza, in seguito a domanda dello stesso onorevole ministro. (Opinione)

— Oggi è partito per Torino S. A. il duca d'Aosta che non tornerà in Roma sino a novembre.

Durante l'assenza del principe il comando del settimo corpo d'esercito è affidato al generale Barloa.

(Riforma) — Il *Fanfulla* dice che il governo ha inviato il comm. Trombetta in qualità di commissario a Calatabiano ove sono avvenuti i tumulti.

NAPOLI, 10. — Il Consiglio comunale esaminerà oggi la questione del teatro San Carlo.

Si è presentata al sindaco una Commissione composta dal professore Lapegna, dal marchese Del Tufo, dal principe di Belmonte, dei signori Micheli e Cosenz, per chiedere il concorso del Municipio allo scopo di promuovere un Congresso di ginnastica e di scherma.

Si assicura che fra breve verrà fondato a Salmona un circolo moderato. Si è aperto il dibattimento contro l'uccisione del Borelli. Gli otto accusati serbano un contegno indifferente. L'imputato Esposito, esecutore materiale del reato, afferma di averne ricevuto il mandato. I mandanti sarebbero cinque. L'Esposito è uomo di aspetto volgare, di condizione cencianolo, in età di anni 40. Vennero letti i documenti dell'accusa. Nessun incidente. Una gran folla assiste all'udienza.

Il cardinale Carata, segretario dei Brevi, già arcivescovo di Benevento, che ne' giorni scorsi era in pericolo di vita, oggi migliora sensibilmente. (Disp. dell'Opinione)

BERGAMO, 11. — Ieri l'altro vennero fatti in Bergamo solenni funerali a monsignor Speranza, vescovo di quella città. Una gran folla occupava tutte le vie per le quali doveva passare il corteo funebre. Questo era composto del clero della città di Bergamo e delle altre vicine, in mezzo al quale si notavano i vescovi di Como, di Lodi e di Cremona; di numerose rappresentanze di associazioni locali e di istituti pii; di personaggi cospicui della cittadinanza; di famiglie di case signorili. Il carro funebre, a quattro cavalli, era adornato riccamente. In chiesa, solenne messa in musica. Più tardi ebbe luogo l'accompagnamento al cimitero. (Corr. della sera)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Si ha da Parigi: Nel primo scontro, che ebbe luogo in Algeria tra un migliaio d'insorti e gli Spahi, i primi furono battuti ed ebbero 50 morti. La malattia del principe d'Orange minaccia di diventar mortale. Alla Borsa d'oggi s'è divulgata la voce (falsa) che il Re Umberto fosse

gravemente ammalato, causandosi con ciò un ribasso.

AUSTRIA - UNGHERIA, 8. — La *Montags revue* conferma, malgrado le smentite dei giornali ufficiali di Berlino, che il Principe di Bismarck chiese a Bruxelles l'accordo e lo scioglimento del Trattato commerciale balgo-tedesco.

RUSSIA, 9. — Si ha da Pietroburgo: Solowief è stato impiccato stamani pubblicamente sulla piazza di Smolensko. Egli ha rifiutato l'assistenza di un prete. Venti minuti dopo l'esecuzione della condanna il suo corpo fu sotterrato. Assistevano alla esecuzione molti soldati d'infanteria e molti cosacchi, la piazza era stata occupata dalla polizia fino dalle 4 ant. Una folla immensa era accorsa per assistere al doloroso spettacolo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine del ss. Maurizio e Lazzaro.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone: De Ferrari S. E. comm. Domenico, senatore del regno, primo presidente di Corte di Cassazione, dispensato dal servizio per ragione di età.

A grande ufficiale: Galleani D'Agliano conte Nicola, presidente di sezione di Corte di Cassazione, a riposo con titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione;

Taveggi comm. Clemente, procuratore generale di Corte d'appello, a riposo con titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte d'appello;

Pissavini comm. avv. Luigi, deputato al Parlamento;

Manfrin conte comm. Pietro, deputato al Parlamento;

Dal Santo comm. Andrea, contra ammiraglio nello Stato maggiore generale della R. marina.

R. decreto 11 maggio, che autorizza il comune di Pofi, provincia di Roma, ad applicare la tassa sul bestiame, per questo solo anno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 12 giugno 1879.

Pegli inondati.

Ci è di somma soddisfazione l'annunziare che il programma dei trattenimenti, a beneficio degli inondati, fu già definitivamente stabilito, e che le persone incaricate stanno lavorando colla massima cura e sollecitudine perchè abbia pronta esecuzione.

Mai come in questo caso la prontezza raddoppia il beneficio.

Cradiamo che oggi stesso, il Comitato formatosi a questo scopo, dietro iniziativa municipale, pubblicherà il suo manifesto.

Intanto noi siamo in caso di dare il programma della Grande Accademia, che avrà luogo lunedì sera, in Teatro Concordi, dove, con pezzi del più scelto repertorio italiano, si produrranno distinti cultori dell'arte musicale.

Del trattenimento che avrà luogo domenica, 15 corrente, nella Sala della Ragione, parleremo questa sera o domani.

Ecco intanto il programma della Grande Accademia:

PARTE PRIMA

1. Sinfonia a piena orchestra nell'opera *La Gazza Ladra*. - Rossini.
2. Romanza per tenore nell'opera *Marta*; eseguita dal sig. Camero.
3. Allegro appassionato, concerto per violino eseguito e composto dal sig. conte Antonio Freschi.
4. *Il Monaco*, aria per basso eseguita dal sig. Franco Novara. - Meyerbeer.
5. Fantasia per violoncello su alcuni motivi dell'opera *Un Ballo in*

Maschera di F. Flurino, eseguita dal sig. Giacomo Baragli.

6. *Lo sguardo*, valzer per canto eseguito dalla signora Anna Renzi. - *Graffigna*.

7. Fantasia per violino sull'opera *Traviata*, eseguita dal conte Antonio Freschi. - *Bazzini*.

PARTE SECONDA

1. Sinfonia a piena orchestra nell'opera *I Promessi Sposi*. - *Ponchielli*.
2. Atto secondo nell'opera *Linda di Chamounix*. - *Donizetti*.
3. *Bavardage*, polka-galopp a piena orchestra. - *Strauss*.

Fanelulli rachitici e serofoli. — Ieri alla Palestra Ginnastica ebbe luogo la visita dei fanelulli rachitici e serofoli per avviarli a quella parte di ginnastica ortopedica che meglio corrisponda alle loro condizioni fisiche. La Presidenza dell'Associazione, ed in specialità il dottor Orsolato, assieme al direttore signor Cesariano assistevano la Commissione composta dai prof. Coletti, Tebaldi, Lusana, Alessio e Barsali, i quali con affettuosa premura visitavano i venti giovanetti presentatisi con le loro madri. Quante miserie, quanti dolori e quante speranze! Noi che abbiamo piena fiducia nella ginnastica ortopedica facciamo i più caldi voti sul buon esito, anzi ne siamo sicuri.

Associazione ginnastica. — Sappiamo che il Ministero con sua Nota, n. 7157 ha designato l'Associazione ginnastica di cui altre volte ci siamo occupati. Nel dare la notizia facciamo all'associazione le nostre congratulazioni, e ci teniamo sicuri che essa corrisponderà largamente alla fiducia del Ministero, e del nostro Prefetto che ha tanto operato allo scopo.

Un pover' uomo. — Ieri mattina in via Moraro, Riviera delle Albere, si estraeva dalle acque un pover' uomo dell'apparente età di circa 60 anni, non si sa se accidentalmente, o deliberatamente caduto.

Il medico dott. Rossi gli prestava le prime cure, che speriamo riescano a salvare l'infelice.

Disgrazia. — Ieri un uomo del popolo, avendo voluto ritirare dal canale a S. Lorenzo una secchia, che vi era caduta, e che stava per essere trasportata dalla corrente, si ruciolò sulla riva e cadde in acqua.

Per fortuna riuscì ad aggrapparsi alla riva, e coll'aiuto di gente accorsa si trasse da quel pericolo con un semplice bagno fresco.

Ma sarà necessario aver molto giudizio sui nostri canali, perchè, quantunque in giorno di magra, possono essere dei pari pericolosi per le torbide, che travolgono, e per la natura del basso fondo.

Aggressione. — Telegrafano da Napoli, 10, alla Ragione:

Ieri sera alle ore 9 il deputato Incagnoli, usciva al passeggio, allorchè sulla pubblica via fu aggredito da alcuni malfattori e derubato di tutto quanto teneva addosso.

L'audace reato produsse in tutta Napoli una profonda sensazione.

Esecuzione di Solowief. — (Telegramma della *Gazzetta Piemontese*).

Pietroburgo, 10, ore 11 sera. «Eccovi alcuni ragguagli sulla esecuzione della sentenza di morte contro Solowief, l'autore dell'attentato contro lo Czar.

Il supplizio ebbe luogo, alle 10 antimeridiane, nel Campo di Smolensk, ove già era stato impiccato, il 16 settembre 1866, l'assassino Kirakosof, autore del primo attentato contro l'imperatore Alessandro.

Pochi gradini anivano il patibolo ad una specie di gogna dinanzi alla quale ergevasi un tavolato per la magistratura.

Due ceptri pendevano dalla forca: uno era di riserva.

La folla invase la piazza fin dalle 6 del mattino. Le truppe, giunte alle 8, formarono un quadrato lasciando 250 passi di spazio libero all'ingiro intorno al patibolo.

I membri del Tribunale ed il generale Zurof, prefetto di Pietroburgo, giunsero un po' prima del condannato.

Solowief sedeva sul carro volgendo la schiena alla forca. Aveva le mani fra i ceppi, ed era scortato da drappelli di fantaria, di cosacchi e di gendarmi.

Quando fu giunto ai piedi del patibolo, il carnefice lo condusse alla gogna ove gli fu riletta la sentenza già comunicatagli la sera innanzi.

Solowief era vestito di nero. Era un uomo d'alta statura, ed in quel momento aveva il volto arditto, ma

gialliccio, ed i capelli incanutiti.

Guardava la folla con occhio che aveva dell'energia e dell'impudenza.

Il carnefice era vestito alla foggia nazionale: camicia rossa, soprabito nero, stivaloni alla Mendkof. Finita la lettura, esso spinse il condannato sulla scaletta.

Solowief saltò freddamente, respingendo, come già i nihilisti di Kief, il sacerdote che gli si avvicinava. Quando gli fu gettato indosso il cammione bianco, gli furono legate le mani, fu abbassato il cappuccio sul viso ed ebbe la corda al collo, pronunciò alcune parole inintelligibili e saltò lentamente sullo sgabello.

Il carnefice glielo strappò di sotto i piedi, e, dopo poche convulsioni, il suo corpo era cadavere.

Rima e così appeso alla forca una mezz'ora; quindi ne fu staccato, e il patibolo venne immediatamente scomposto.

La folla che assisteva era enorme, e ci ebbe un contegno tranquillissimo.

Eggesi nella Patrie. — «La stagione transitoria che noi attraversiamo, abitualmente assai pericolosa per certi temperamenti delicati, è quest'anno veramente funesta.

È certo che molte delle sue vittime hanno dovuto soccombere a causa d'imprudenza, e perchè non hanno tenuto conto nel loro regime delle necessità di questo clima strano.

Per i vecchi soprattutto e per le persone giovani e delicate, la primavera deve essere un'epoca di rivivificazione dell'economia con tutti i mezzi che l'igiene e la scienza medica insegnano. Come le piante, noi abbiamo bisogno allora di tonici, di fortificanti: se le vesti debbono rispondere a tutte le brusche fluttuazioni di temperatura, il regime alimentare deve essere l'oggetto d'una attenzione speciale, perchè l'inverno, colle sue serate, le sue veglie, leffatiche del mondo, ha spesso aggravato queste predisposizioni all'anemia, alla clorosi, si frequenti nelle nostre grandi città. In attesa dei bagni di mare, bisogna approfittare di qualche settimana che ancora ci separa dall'estate per utilizzare l'azione si rapida, si efficace dell'idroterapia, dei ferruginosi, della ginnastica razionale, dei massaggi, ecc. ecc.

L'idroterapia e la ginnastica penetrano a poco a poco nelle nostre abitudini, e fanno delle meraviglie. Quanto ai ferruginosi, ho avuto molte speri l'occasione di dire il mio parere su questo soggetto, ed è perciò inutile di rammentare la gran fiducia che ho in essi.

Io non potrei che ripetere con tutti i miei confratelli della stampa medica e con tutti i nostri pratici più competenti, che il ferro è veramente il medicamento eroico dei nostri tempi.

I suoi successi ognor crescenti si debbono, bisogna dirlo, al modo d'amministrazione oggi in uso dappertutto, e che permette il bene di graduare gli effetti, poichè sotto la forma di ferro dializzato, la sua azione è assolutamente sicura.

Bisogna dire che questo preparato può essere infedele — l'ho constatato spessissimo nella pratica — allorchè non è stato eseguito in perfette condizioni, e la terapeutica riguardo a ciò deve dei sinceri ringraziamenti al signor Raoul Bravais, il quale ha messo a nostra disposizione un prodotto, si può dire, inimitabile.

Il suo laboratorio di Asnières, che è stato specialmente montato per la fabbricazione del ferro dializzato, è un modello che non è stato imitato, e i di cui apparecchi danno dei risultati meravigliosi, al punto di vista della purezza e della migliore proporzione degli elementi chimici.

La forma liquida, sotto la quale il ferro dializzato Bravais si prende il più in generale, non è forse la più comoda, la più pratica, la più favorevole all'assorbimento ed all'assimilazione rapida del medicamento?

E poi non è qui ancora una delle ragioni della sua voga: verun gusto, nulla che repugna agli ammalati per sofisticati e difficili che siano. Si prende in qualunque cosa — è ultimo vantaggio prezioso — il solo pericolo che si corre con il ferro dializzato è di non consumarne abbastanza; se ne prende troppo quella parte che è stata presa in eccesso non è assorbita, e nulla più, l'organismo ne prende da sé la sua quota utile e necessaria, e tutto è detto.

Quest'ultima qualità, a quanto rara, insomma, nei medicamenti, basterebbe per dimostrare — all'infuori della sua utilità pratica e della sicurezza che

non soltanto agli ammalati, ma a medici — con quale cura è com- questo prodotto del quale nessun mento, anche a dose esagerata, nuocere all'economia.

Questo punto di vista il signor avais ha realizzato la perfezione la chimica farmaceutica, e la voga mensa del ferro Bravais in tutte parti del mondo non è che la giu- ricompensa degli sforzi persistenti, seguiti durante lunghi anni e co- ati dal più legittimo successo.

Dottor P. D.

Si trova il Ferro Bravais in tutte armacie della Francia e dell'estero, al deposito generale a Parigi, Rue Lafayette, 15.

Il pubblico è pregato a diffidarsi le pericolose imitazioni vendute me ferro dilazato, e che non hanno runa delle qualità del Ferro Bra- ve. Assicurarsi della firma e marca fabbrica.

Deposito a Padova presso L. Cor- nello — G. Zanetti — Bernardi, e Darer Bascetti.

Camera di Commercio ed Arsi della provincia di Padova.

Mercato del Bozzolo

11 giugno. Giapponesi verdi da L. — a L. —

» Gialli e di semente no- stiana da L. — a L. —

» 11 giugno. Giapponesi da L. 3.90 a L. 4.60.

» Gialli di semente nostra- na da L. — a L. — al chilogrammo.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Bullentino lo spettacolo:
Questi sera *Linda*.
Venerdì (13) *Linda*.
Sabato (14) riposo.
Domenica (15) *Linda*, ultima recita.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà, oggi, giugno in Piazza Vittorio Emanuele le 7 alle 8 1/2 pom. I seguenti pezzi: *Marcia*.
Mazurka. Carotina. Schiasari. Potpoury. Diana. Petrella. Valtz. Nbling.
Sinfonia. Nabucco. Verdi. Polka. Musate.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 giugno.

Il discorso pronunziato stamane l'onor. Peruzzi in difesa dell'amministrazione comunale di Firenze fu assai solido e riuscì a dimostrare che le accuse dell'onor. Billia non avevano solido fondamento. Per parecchi atti importanti l'onor. Peruzzi si ripeté alla difesa fatta ieri all'onor. Piccoli. Domani mattina la discussione proseguirà e non finirà. Oggi si adunò la Commissione per riforma elettorale e procedette nel- l'esame degli articoli del progetto di legge.

Nella seduta ordinaria la Camera votò oggi della linea ferroviaria Ceva-Nizza per Ventimiglia e il Colle Tenda.

Domani, probabilmente, l'on. Chi- gliola svolgerà l'emendamento circa la linea Mantova-Lagnago-Este-sonselica.

Domani mattina, il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, darà anche informazione alla Camera sul cordial che turbarono la pubblica tranquillità nel Comune di Calata- nana, in provincia di Catania. Il tale fu gravissimo, e ciò che è più spiorabile alcuni soldati vennero fe- di dalla ferocia della popolazione in rivolta. Giova sperare che la giusti- zia proceda con prontezza e con ener- gia e che i colpevoli rispondano del sangue dei nostri bravi e valorosi soldati, che la patria vuole sia sparso contro i nemici esteri e a sua difesa.

L'onor. Tajani non ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge del nuovo organico giudiziario, e si appa, invece, che egli ha nuovamente convocata la Commissione consultiva che diede parere contrario a quel progetto. La Commissione si adunerà domani.

Il guardasigilli ha presentato oggi un progetto di legge per regolare le richieste parlamentari. La Camera accordò l'urgenza al disegno di legge, ma un provvedimento sulle inchieste non è stato discusso profondamente, non superficialmente.

La materia da regolare è grave e

delicata e in tutti i paesi costituzionali vi sono circa alla procedura delle in- chieste leggi importantissime.

Le dichiarazioni che il ministro delle finanze ha fatto alla Commis- sione eletta dagli uffici per l'esame del progetto sul cosiddetto riordina- mento del Dazio Consumo, possono considerarsi come l'orazione funebre recitata dal suo autore al progetto medesimo.

L'on. Magliani riconosce il signifi- cato della nomina dei commissari degli uffici e rinunzia alla parte del pro- getto che concerne il maggior reddito da trarsi dal Dazio per lo Stato. Eliminata questa parte, la Commissione potrà esaminare se le altre disposizioni del progetto sieno accettabili nell'in- teresse dello Stato, dei Comuni e dei contribuenti.

La Commissione procede nel suo la- voro preliminare.

Il ministro della guerra è ritornato a Roma e descrive, con compassione peggli sventurati, l'orribile spettacolo da lui veduto nelle provincie che fu- rono vittime delle inondazioni. Egli ebbe una conferenza col Re. Crede- si che il Consiglio dei ministri preparerà subito il progetto di legge promesso, per riparare, almeno in parte, alle conseguenze dell'immenso disastro.

La discussione di quel progetto, che si farà, certamente, prima delle va- canze parlamentari, darà occasione ad un'esame profondo delle disposi- zioni che regolano molte operazioni del Genio Civile, prima che le inon- dazioni affliggano e danneggino i paesi.

S. M. il Re assisterà, giovedì pros- simo, all'inaugurazione delle corse del tramway da Roma a Tivoli. La popo- lazione attende con impazienza questo benedetto tramway, pel quale si la- vora da tre anni.

Le riunioni elettorali tenute finora in Roma per la nomina dei tredici consiglieri Comunali non furono molto conclusive. Io credo che gli elettori finiranno col rieleggere la maggior parte dei consiglieri uscenti di carica. Si fanno vivissime premure all'onor. Silla perché acconsenta che venga ri- presentata la sua candidatura. Finora egli persiste nel rifiuto.

L'ADIGE
Padova, 12 giugno.

Il Regio Prefetto, sempre sollecito per ciò che riguarda la nostra Provincia, è partito questa mattina per visitare la piena dell'Adige nelle pertinenze di Piacenza e Masi, per assicurarsi sullo stato delle difese.

L'Adige non ha, è vero, una piena forte, ma il cenno di qualche incremento già segnalato da Trento, e la lunga durata non lasciavano del tutto tranquilli, ed il sig. Prefetto ha voluto vedere da sé, quantunque si sappia che il personale idraulico, ingegneri e subalterni, nulla lascia a desi- derare.

Crediamo che il R. Prefetto sarà di ritorno prima di sera.

— Riceviamo comunicazione del seguente:

Prefetto, Padova
Este, 11 giugno 1879.

Telegramma Trento ore undici di- nota qualche decremento Adige stato nostra arginatura nessun disordine.

Firm: CANTELE ING. CAPO.
Conselve 11 giugno.
Prefetto comm. Cofferò
Padova

Piena fiume Adige stazionaria, nes- suna minaccia, continua ottima sor- veglianza.

ff. SQUERCI, segretario.

— Telegrafo pervenuto ora, 3 pom. in data Este, 12 (6) 79, ore 1 1/2 pom.

« Da ieri a quest'ora d'oggi piena d'Adige diminuita 14 cen- timetri. »

ROTTA DEL PO

Registriamo per ordine di data le notizie più interessanti circa l'inondazione di Po, circa i danni da essa cagionati, e le misure prese per il salvataggio:

Il Cittadino di Modena con- tiene:

Finale 10, ore 6 pom.

In ventiquattrore le acque crebbero di centimetri 24. Aumentò sempre il numero dei fuggiaschi. Abbiamo im- mensi urgenti bisogni.

Allo stesso giornale fu comu- nicato dalla Prefettura di Modena il seguente:

Finale 10, ore 6 pom.

Inondazione cresce un centimetro per ora; trovati metri 1 e centim. 14 più bassa del 1839, metri 2 e cen. 50 più bassa del 1872.

Da S. Felice:

Acqua Po sempre aumenta. Alle 12 merid. l'emigrazione delle persone è di 923, capi bestiame 1529, il terreno inondato è di ettari 973.

Il Cittadino contiene pure:

Mirandola 11, ore 5.

Oggi le acque dell'inondazione sono cresciute di centimetri 18.

Distano da Mirandola chilometri 3. L'idrometro del Po a Revere alle ore 6 pom. segnava 0,558.

Il taglio del Merlino è poco efficace. Il taglio Brandana aprirsi domani; forte prevalenza alle chiuse di Qua- trelle.

Lo stato del Po rende impossibile di chiudere la rotta.

La Gazzetta Ferrarese reca:

11 Giugno.

Il Po è da ieri ad oggi pressochè stazionario non essendo le acque scemate che di due centimetri. L'inon- dazione aumenta in Bondeno e negli altri Comuni.

Mantova, 11.

Le acque del Po continuano a de- crescere, ma aumenta l'inondazione dei terreni. Sperasi che il taglio degli argini al Merlino e a Quatrelle farà domani arrestare il corso del- l'inondazione. Molte barche militari, venute da Alessandria, vanno a Bor- gofranco per continuare il salvataggio.

(Stefani)

Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 11 giugno
Seduta antimatutina

Cordova interroga Depretis sui fatti dell'8 giugno a Galatiano.

Depretis risponde che domenica circa quattrocento popolani recatisi al Municipio dimisero il Sindaco, di- strussero i ruoli, e bruciarono l'ar- chivio dei mobili. Si spedirono sul luogo truppe che furono prima accolte con evviva, e quindi a sassate e a pugni quando vollero ristabilire l'or- dine. Nel conflitto si ebbero cinque morti e parecchi feriti fra i popolani: anche cinque soldati rimasero feriti. Nuova truppa ricondusse l'ordine. Pare che trattisi di gare municipali. L'autorità giudiziaria procede, ed il Ministero ordinò un'inchiesta, della quale presenterà il risultato alla Ca- mera.

Riprendesi la discussione sui provve- dimenti per Firenze.

Dopo dichiarazioni personali di Billia e Martini, parla Magliani dicendo la separazione delle finanze dello Stato da quelle municipali essere la base del nostro diritto, e che, quando un Comune sostiene spese nell'interesse nazionale, lo Stato non viola la sua autonomia risarcendole, ma obbedisce ad un criterio di grande utilità poli- tica. Il Parlamento, cui spetta la giu- stizia distributiva fra le popolazioni, riconosca questa equità, anche se non riconosce un titolo giuridico a Fi- renze. Fa la storia della presente legge che il Governo trovò indispensabile presentare dopo molteplici indagini, che risultarono tutte al medesimo scopo. Risponde a varie obiezioni, e dimostra sufficiente la somma propo- sta. Perché sia profuso il sussidio, il Ministero vuole che rimanga inse- questrabile ed impignorabile, e vuole che una Commissione occupata della liquidazione dei crediti e diriga l'am- ministrazione. Il Ministero contro la proposta della Giunta mantiene fermo che il governo nomini la detta Com- missione per tutelare gli interessi ge- nerali del credito; mantenga l'estin- zione del credito per l'occupazione austriaca, perché non è giuridico co- me il debito dello Stato verso Firen- ze, e chiede che il Parlamento debba contemporaneamente decidere ambe- due le questioni. Termina accettando l'ordine del giorno della Commissione, che invita il Governo a studiare i provvedimenti efficaci nell'interesse dei Comuni.

Va è sostiene la legge dicendo tra- tarsi di fatto politico che deve essere considerato e risolto da uomini poli- tici.

Il seguito della discussione è ri- messo a domani.

Seduta pomeridiana.

Continuasi la discussione della legge

sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle nuove linee che vanno proposte di inscrivere in seconda categoria.

Borelli Bartolomeo termina il suo ragionamento incominciato in soste- gno della linea Ceva - Gagliata - Porto Maurizio per le valli di Tanaro, di Arrascia e dell'Impero, il cui trac- ciato corrisponde meglio di quello Caneo-Ventimiglia per il Colle di Tenda ai requisiti tecnici economici e mag- giormente soddisfa ai locali interessi commerciali. Conchiude dicendo che, ritenute queste considerazioni, po- trebbero chiedere sia senza più am- messa preferibilmente detta linea, ma che ciò nondimeno egli, con Calesia e Basteris, restringonsi a proporre che la questione sia lasciata impre- giudicata fino a che il Ministero la abbia studiata meglio e possa presen- tarne più indiscutibili conclusioni.

Blancheri contiene che la linea propugnata dai preopinanti abbia so- pra quella contenuta nel progetto del Ministero e della Commissione la pre- valenza da essi ostentata, che è com- pimento di un atto del loro dovere, il che egli encomia, ma che obbliga pure egli stesso a contrapporre agli argomenti loro altri argomenti de- stinati da fatti e da studi e verificati, i quali conducono a diverso convinci- mento e a ritenere cioè per fermo che sotto ogni rapporto la linea Caneo-Ventimiglia per la valle di Risa ed il Colle di Tenda debba preser- gliersi. Egli respinge pertanto la proposta assoluta per la scelta della linea Ceva-Ormea-Osella, e la proposta per alternativa della scelta fra una e l'al- tra, e massimamente poi ogni mo- zione sospensiva. Scongiora la Camera a risolvere questa questione di vitale interesse e di importanza maggiore di quanto forse supponsi, per le popo- lazioni di quel confine italiano.

Il ministro Depretis associasi a que- ste raccomandazioni di Blancheri, e associasi parimenti alle sue considera- zioni in sostegno della linea Caneo- Ventimiglia che il Ministero propose e deve mantenere. Dice poi a Baste- ris, Calesia e Borelli che Ministero e Commissione accordarono nell'am- mettere in 3ª categoria il tronco Ceva- Ormea, che credono possa bastare a soddisfare gli interessi dei paesi da essi rappresentati.

Borelli ritira dopo ciò la sua mo- zione sospensiva e la Camera approva in 2ª categoria la linea Caneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda.

Approvati quindi l'iscrizione nella stessa categoria della linea scursuale alla ferrovia del Giovi in seguito ad osservazioni di Sanguineti Adolfo, Ercole ed Alciati, affinché non risol- vasi la questione dei tracciati se non dopo completi studi comparativi fra la linea per le valli di Stura ed Erba e le altre linee progettate, ed all'af- fermazione del relatore Grimaldi che col presente voto non recasi pregiu- dizio ad alcun tracciato, nonché in- stanze di Morfino al Ministero, affi- chè qualunque tracciato prosegua, voglia solleitare e la decisione ed il cominciamento dei lavori.

Approvati infine l'inserzione nella categoria medesima del secondo pro- getto del ministero e della Com- missione per le Linee da Avezzano al tronco Ceperano-Roccasecca, da Cam- pobasso a Tormoli, da Benevento ad Avellino, da Caserta a Noera Tir- rena, dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro, da Si- racusa a Licata, da Taranto a Brin- disi, — riguardo alla quale ultima sono rivolte da Carbonelli alcune rac- comandazioni che vengono accolte dal ministro Mezzanotte.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Il Re e la Regina di Sassonia sono arrivati. La città è imbandierata. Folla immensa percorre le strade.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il coman- dante russo in Rumelia ricevette istru- zione per ritardare d'un mese lo sgombrò.

LONDRA, 11. — Ieri Salisbury diede un pranzo in onore di Battenberg. Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che lo Czar abbandonò l'idea di re- carsi a Berlino perché teme un atten- tato contro di lui.

PARIGI, 11. — Il principe di Orange è morto stamane a Parigi. Confermasi che Bianchi fu graziato ieri e rimesso in libertà.

BUENOSAYRES, 9. — Il bilancio del 1880 presenta un avanzo di 400,000 piastre.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che, in con- formità alle decisioni della Commis- sione di delimitazione e dietro invito di Dondukoff, il principe ordinò lo sgombrò dei distretti di Irn e Banskik che effettossi ieri. Subito dopo vi entrarono i russi, e gli impegnati bul- gari assunsero l'amministrazione.

BERLINO, 11. — L'imperatore re- cossi alla chiesa acclamato con entu- siasmo dalla folla. La benedizione nuziale ebbe luogo con grande pompa. Gli studenti con bandiera formarono alla luogo il passaggio dell'imperatore.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Assicurasi che i decreti d'amnistia faranno oggi conse- gnati agli amministratori; ma non trattasi di stabilire categorie determinate deg- gli amministratori.

Le Loro Maestà ricevettero le fel- icitazioni del corpo diplomatico, della principessa e delle mogli degli alti dignitari, quindi i principi e i mini- stri, aventi alla loro testa Bismarck, che le Loro Maestà ringraziarono in modo particolare.

Furono pronunziati i discorsi da Seydewitz a nome del Reichstag dal Duca di Ratibor a nome della Dieta, e da Moltke a nome dei generali.

Molte Deputazioni sono giunte dalla Provincia.

Le Loro Maestà ritornarono quindi dal Castello al Palazzo fra grida en- thusiastiche.

L'Imperatore si affacciò tre volte per salutare la folla.

PARIGI, 11. — Il Temps crede sa- pere che la Germania decise di agire energicamente contro il Kédive in caso che il Kédive resistesse. La sqaa- dra tedesca riceverebbe l'ordine di fare una dimostrazione nelle acque egiziane; la Russia (?) sarebbe favo- revole al Kédive.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. god. da l' In- glio 87.85 87.90.
Id. 1º gen. 90.00 90.10.
I 20 fr. 21.96 21.98.

MILANO, 11. — Rend. it. 89.80.
I 20 fr. 21.99 21.98.

Sete. Buone disposizioni: prezzi precedenti.

LIONE, 10. Sete. Manca.

Bortolameo Moschin, ger. resp.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappre- senta l'opera: *Linda di Chamounix* del maestro Donizzetti. — Ore 9.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappre- senta l'opera: *Il Trovatore* del mac- stro Verdi. — Ore 9.

CORRIERE DELLA SERA
12 giugno
L'ONOR. PICCOLI

Da una corrispondenza di Roma alla PERSEVERANZA togliamo il seguente brano, che si riferisce alla parte importantissima avuta dal deputato del collegio di Padova, dal comm. Piccoli, nostro Sindaco, nella grave discussione del progetto di legge a favore di Firenze.

In questa circostanza, non fu soltanto la destra, non furono i soli moderati a render omaggio allo spirito pratico, e al ta- lento amministrativo del com- mandatore Piccoli, ma l'autorità del suo giudizio venne ricono- sciuta e imparzialmente procla- mata perfino da uomini di sini- stra, fra i quali lo stesso Varè, che trasse argomento di elogio per il Sindaco Piccoli, oltrecchè dalla sua condotta nella questione speciale, anche dai titoli di som- ma benemerenzza da lui acqui- stati nell'amministrazione del no- stro Comune.

Tanto è vero che gli uomini di merito, come il Varè, non fanno distinzione di partito politico quando si tratta di rendere la dovuta giustizia.

La corrispondenza della PER- SEVERANZA dice:

« Questa mattina ha pure parlato con facile eloquio e con vigorosa lo- gica l'onor. Martini, deputato di Pe- scia, replicando ai rimproveri e alle censure di un precedente oratore. Ma il discorso più efficace della proposta di legge è stato l'onor. Piccoli, il quale, avendo fatto parte della Com- missione d'inchiesta, ha parlato con piena cognizione di causa, e col sus- sidio dei fatti, dei calcoli e dei nu- meri. Il Piccoli è sindaco di Padova, uno dei Municipi meglio amministrati del Regno d'Italia, e quindi la sua parola semplice e chiara, oltre all'essere efficace per la bontà delle argo- mentazioni, è stata pure tale per la speciale autorità e competenza di chi la pronunziava ».

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Il Re e la Regina di Sassonia sono arrivati. La città è imbandierata. Folla immensa percorre le strade.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il coman- dante russo in Rumelia ricevette istru- zione per ritardare d'un mese lo sgombrò.

LONDRA, 11. — Ieri Salisbury diede un pranzo in onore di Battenberg. Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che lo Czar abbandonò l'idea di re- carsi a Berlino perché teme un atten- tato contro di lui.

PARIGI, 11. — Il principe di Orange è morto stamane a Parigi. Confermasi che Bianchi fu graziato ieri e rimesso in libertà.

BUENOSAYRES, 9. — Il bilancio del 1880 presenta un avanzo di 400,000 piastre.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che, in con- formità alle decisioni della Commis- sione di delimitazione e dietro invito di Dondukoff, il principe ordinò lo sgombrò dei distretti di Irn e Banskik che effettossi ieri. Subito dopo vi entrarono i russi, e gli impegnati bul- gari assunsero l'amministrazione.

BERLINO, 11. — L'imperatore re- cossi alla chiesa acclamato con entu- siasmo dalla folla. La benedizione nuziale ebbe luogo con grande pompa. Gli studenti con bandiera formarono alla luogo il passaggio dell'imperatore.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Assicurasi che i decreti d'amnistia faranno oggi conse- gnati agli amministratori; ma non trattasi di stabilire categorie determinate deg- gli amministratori.

Le Loro Maestà ricevettero le fel- icitazioni del corpo diplomatico, della principessa e delle mogli degli alti dignitari, quindi i principi e i mini- stri, aventi alla loro testa Bismarck, che le Loro Maestà ringraziarono in modo particolare.

Furono pronunziati i discorsi da Seydewitz a nome del Reichstag dal Duca di Ratibor a nome della Dieta, e da Moltke a nome dei generali.

Molte Deputazioni sono giunte dalla Provincia.

Le Loro Maestà ritornarono quindi dal Castello al Palazzo fra grida en- thusiastiche.

L'Imperatore si affacciò tre volte per salutare la folla.

PARIGI, 11. — Il Temps crede sa- pere che la Germania decise di agire energicamente contro il Kédive in caso che il Kédive resistesse. La sqaa- dra tedesca riceverebbe l'ordine di fare una dimostrazione nelle acque egiziane; la Russia (?) sarebbe favo- revole al Kédive.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. god. da l' In- glio 87.85 87.90.
Id. 1º gen. 90.00 90.10.
I 20 fr. 21.96 21.98.

MILANO, 11. — Rend. it. 89.80.
I 20 fr. 21.99 21.98.

Sete. Buone disposizioni: prezzi precedenti.

LIONE, 10. Sete. Manca.

Bortolameo Moschin, ger. resp.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappre- senta l'opera: *Linda di Chamounix* del maestro Donizzetti. — Ore 9.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappre- senta l'opera: *Il Trovatore* del mac- stro Verdi. — Ore 9.

LA FABBRICA CAPPELLI DI PAGLIA
di
G. CANTINI
AVVISA

Essergli arrivata una forte partita di Cappelli giunco giap- ponesi per uomo, donna e fan- ciulli ed anche per Società Gin- nastiche, con penna fagiano.

Novità in Cappelli ricamati per signora.

Specialità Cappelli Crino-Uomo

Prezzi da non temere con- correnza.

Vendita ingrosso e dettaglio.
3285

SPECIALITÀ
CONSERVE PER BIBITE

DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZIOL
PADOVA - Via Servi - PADOVA

Ogni flacon capace per dieci bibite, Lire 24
Compreso il vetro che si riceve di ritorno per Centesimi 10

ALESSANDRO MICHELI
CON
MAGAZZENO DI MANIFATTURE

all'ingrosso ed al dettaglio
in Via Rodella e Due Vecchie, 325

AVVISA

che in quello al dettaglio pose in ven- dita per la imminente stagione di estate un copioso assortimento di articoli, che ricevette di recente a prezzi di assoluta convenienza. 36 155

PREMIATO PRIVILEGIATO
1-288
CEMENTO IDROFUGO PONTI
premiato all'Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Esposizioni fabbricato dalla sola Ditta G. FRULLO e C. Mestre (Veneto)

Viene raccomandato ai proprietari di stabili come unico mezzo contro i danni della umidità e si siccome, e special- mente per muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i ri- sultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni.

Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio

D'AFFITTARSI

del 26 settembre 1879 una Casa et- vile di molti locali in tre piani con adiacenze di stalla per quattro ca- valli, rimessa, fienile, pollajo, luogo sotterraneo, corte, giardino, pozzo d'acqua potabile situata in questa Città lungo la Riviera sinistra a S. Sofia, Parrocchia Ognissanti al civico N. 3115.

Per vederla rivolgersi alla compie- nza dell'attuale inquilino dottor Leopoldo conte Mallpiero, e per trat- tare dal proprietario dott. Ernesto conte De Götzen. 2248

MANCIA

Sono state perdute due piccole Chia- vi inglesi unite con schiava. Chi le avesse trovate è pregato di recar- tarle al Caffè S. Daniele, che ve- sarà data competente mancia. 1232

BISCOTTINI PADOVANI
Vedi quarta pagina

STABILIMENTO TERMAL DI BAGNI E FANGHI IN MONTEGROTTO

Lo stabilimento suddetto situato tra Padova e Battaglia dista cinque minuti di vettura dalla stazione di Montegrotto, dove col 15 Giugno si fanno anche i treni diretti provenienti dalle suddette località. Come negli anni precedenti i Coniugi Mingoni-Selmi assumono la direzione di ogni cosa. — Le commissioni sia per cure che per l'esportazione di acqua e fango termale; ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi, saranno dirette ai Coniugi Mingoni-Selmi MONTEGROTTO in Provincia di Padova.
Padova, 9 giugno 1879. 4-283

ANTENORE

LIQORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco «Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure «dandoti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato «dannosissimi riescono alla salute.» 116-479

ANTICA FONTE PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmaciai. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti. 7-235
In PADOVA deposito generale presso l'Agente della Fonte in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto.

Avviso

Col giorno 1° Giugno p. v. verrà riattivato il FORNO DI CALCE IDRAULICA a cottura continua in Albettone - Provincia di Vicenza. La sperimentata ottima qualità di detta calce assicura il sottoscritto che non gli mancheranno le frequenti commissioni delle quali fino ad ora venne onorato.
8-256 G. B. PRINA

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ungarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 21-32

IN PRATO DELLA VALLE Giovedì 12 Giugno corrente sara visibile UNO STRAORDINARIO FENOMENO UNA DONNA GIGANTESSA con baffi e barba lunga 28 centimetri



DELL'ETÀ DI 30 ANNI
singolare giuoco della natura
l'unico dell'epoca
di Miss PASTRANA
L'UNICA MERAVIGLIA
di questo genere vivente
maritata e madre
d'un amabile fanciullo
che sarà presentato
con la madre
MADAMA MARIA BACCHI
nata a Parigi e già presentata altra volta in questa Città.
La medesima è di bell'aspetto e di maniere gentili e per conseguenza interessantissima a vedersi.
3-280
Prezzi d'ingresso: Primi Posti Cent. 20 - Secondi Posti Cent. 10
TORINO - ROMA

PREMIATA FABBRICA Specialità BISCOTTINI PADOVANI

Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA
6 279 al Negozio in Via Rodella N. 324
e depositi a Torino, Roma, Firenze, Venezia
FIRENZE - VENEZIA

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Costo Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire 600

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA		Arrivi a BASSANO		Partenze da BASSANO		Arrivi a PADOVA	
omnibus	2,18 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	5,22 a.	Padova part.	2, 27, 5, 39, 8, 20, 11, 11	Bassano part.	5, 37, 8, 20, 11, 11	omnibus	5, 37, 8, 20, 11, 11	omnibus	5, 37, 8, 20, 11, 11	omnibus	5, 37, 8, 20, 11, 11
omnibus	4,42	6,04	omnibus	5,25	6,45	Vigodarzere	5, 41, 8, 23, 11, 11	Castelfranco	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11
omnibus	6,20	8,10	diretto	8,15	10,10	Campodarsego	5, 21, 8, 23, 11, 11	Cittadella arr.	5, 21, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 21, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 21, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 21, 8, 23, 11, 11
omnibus	8,4	9,20	misto	9,27	11,43	S. Giorgio Pert.	5, 31, 8, 23, 11, 11	Villa del Conte	5, 31, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 31, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 31, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 31, 8, 23, 11, 11
omnibus	9,24	10,33	diretto	12,55 p.	1,44 p.	Campesampiere	5, 41, 8, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11
omnibus	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,30	Villa del Conte	5, 10, 8, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 10, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 10, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 10, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 10, 8, 23, 11, 11
omnibus	4,1	5,1	omnibus	5,1	6,14	Cittadella arr.	5, 20, 8, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 20, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 20, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 20, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 20, 8, 23, 11, 11
omnibus	6,14	7,10	omnibus	5,40	6,58	Rossano part.	5, 41, 8, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11	omnibus	5, 41, 8, 23, 11, 11
omnibus	8,05	9,30	omnibus	7,50	9,08	Rossano	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11
omnibus	9,25	10,41	misto	11,1	12,38	Rossano	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	Campesampiere	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11	omnibus	5, 51, 10, 7, 23, 11, 11

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Le Barufe in Famiglia

Volume I
Moroso della Nona

Edizione Elzeviriana

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.50

L'OSSERVATORE LUGANO

ANNUARIO
del GIORNALE DI PADOVA
L'Osservatore Lugano, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copia e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.
Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.
Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'anno, dedicando alcune pagine alle memorie, scritte per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.
INDICE DELLE MATERIE
PARTE I - Padova.
Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di Sanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica - Università, altri istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, senno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilizia - Cav. Pietro
PARTE II - La Provincia.
Commissariati Distrettuali - Sindacati - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con insalubre) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonificazioni - Bacologia - Comuni agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicali varie - Calendario.

Tipografia di Padova
Via Servi
F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Premiata Tipografia
edificata
Padova
Operi di lusso
ogni anno
omnibus
Padova
Viale S. Rocco
Padova
Viale S. Rocco

Padova Tip. Sacchetto 1878

PRELUDITE
TAVOLETTI
di SANTINI
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 6